

la principale causa di lamentele riguardo allo studio è il fatto che non dà come risultato immediato un'applicazione buona, chiara ed efficace. Questo è, o era, uno dei rimproveri primari, una delle critiche primarie mosse all'istruzione moderna: si istruisce un ingegnere e poi non si ha il coraggio di mandarlo a costruire un ponte. Bene, questo rientra nel campo dell'applicazione o della pratica dell'applicazione. Ma se quest'uomo non può andare a costruire un ponte, dopo che gli è stato insegnato a costruire ponti, ovviamente manca l'elemento della familiarità.

Ma anche così, se qualcuno l'avesse costretto implacabilmente a chiarire ogni parola su cui incespicava nel campo della costruzione di ponti, egli dovrebbe essere in grado di uscire, sfoderare il sestante e il teodolite e mettersi al lavoro. Dovrebbe. Dovrebbe. Ora ha l'orribile compito di acquisire familiarità, ma non ce la farebbe di fronte alla barriera della comprensione errata della terminologia, di fronte alla comprensione errata dei suoi strumenti, mentre in teoria potrebbe farcela.

Io stesso mi sono trovato in questa situazione, l'altro giorno. Avevo solo una padronanza da libro di testo di un certo problema in quest'attività parallela che sto studiando. Avevo solo una padronanza da libro di testo sulla cosa, nient'altro; l'ho visto, ho visto che accadeva, ho messo in pratica il libro e ho risolto il problema. Bang! E avevo a disposizione qualcosa come, forse, due o tre secondi per fare tutto, perché stava accadendo qualcosa e dovevo rimediare in fretta. Solo col libro di testo. Ha funzionato, ha funzionato perfettamente.

Perciò, potreste e dovrete essere in grado di prendere una cosa da un libro di testo, se fosse un valido libro di testo e un valido soggetto, e metterla in pratica direttamente, anche senza familiarità. Pensate che geni sareste se, allo stesso tempo, aveste anche familiarità. Ecco perché, mentre studiamo l'auditing, audiamo.

Ma se questo elemento dello studio scrupoloso è assente, se la nomenclatura è assente, non potete farcela. Semplicemente non potete farcela.

Ho studiato con grande impegno questo soggetto parallelo perché, anche questo, è un osso duro per quanto riguarda il soggetto della terminologia. Terminologia, pensereste che chiunque si sia occupato per molto tempo di fotografia abbia molta familiarità con la sua nomenclatura. È inevitabile che abbia familiarità con essa... oh, no, no, no, no, non quando ha studiato testo dopo testo dopo testo dopo testo!

Se steste facendo qualche corsettinino che non aveva tanto a che fare con quello di cui stiamo parlando, il cui scopo non è rendervi dei professionisti in un campo qualsiasi, corsi che dicono: "Le foto si sviluppano così" (come "Il Manuale Eastman per il Principiante"; ne ho letti a bizzeffe). No, quello non c'entra niente. Dicono: "Insisti, persevera, mitragliati. Attacca senza esclusione di colpi. Carichiamo con la baionetta." "Prendete il metabisolfito e versatelo nel gattapin."

E voi: "Prendete che cosa?"

E nella lezione immediatamente successiva siete immersi nello studio di un'area dello stesso soggetto che non è assolutamente attinente: "Assicuratevi di regolare l'aletta schermante."

"Cosa? Da dove diavolo viene questo? Non mi ci sono mai imbattuto da nessuna parte prima d'ora. Un'aletta schermante, un'aletta schermante. Cos'è un'aletta schermante?" Scartabella, scartabella, sfoglia, sfoglia, cerca nel dizionario e via di questo passo... "Ma guarda un po', nel dizionario non c'è. È così comune che non c'è bisogno di definirla. Ma io non la so. Tanto che importa se mi fa sentire stupido." Sfoglia, sfoglia, dai, dai, finalmente riuscite a capirlo dal contesto e da un'illustrazione. C'è un'illustrazione di tutto il materiale fotografico necessario. Ovviamente, un'aletta schermante è ciò che trattiene parte dell'illuminazione principale, in modo da rendere meno prominente un orecchio prominente. Ovvio, no? Un'aletta schermante? Chi l'avrebbe mai detto. Un attrezzo senza un significato, ma molto comune.

L'autore del libro, avendo così grande familiarità col suo soggetto, ha fatto la stessa affermazione che fareste voi. Voi direste: "Prima di tutto, naturalmente, appoggia l'E-Meter sul tavolo". L'avete detto quasi con sarcasmo. "Beh, naturalmente, prima di cominciare ad audire, devi mettere l'E-Meter sul tavolo." Se volesse fare veramente del sarcasmo, direbbe una cosa del genere, no?

Questo tipo, questo tizio, questo esperto di ritratti, il più grande di tutti gli esperti di ritratti, dice: "Naturalmente, devi posizionare l'aletta schermante per trattenere la luce. In questo modo, riduci il fascio di luce." Lo dice così, tra parentesi. "In questo modo, rendi meno evidenti le caratteristiche indesiderabili del soggetto in un ritratto. Trattieni la luce da esse."

"Con che cosa trattiene la luce?"

Dal libro di testo, otterreste la stessa risposta: "Dai! Non essere stupido!"

"Sì, ma con che cosa trattiene la luce?"

"Ma con l'aletta schermante, naturalmente, idiota!"

"Cos'è un'aletta schermante? Cos'è un'aletta schermante? Cos'è questa cosa? La si mette sul pc? La si mette sulla lente della macchina fotografica perché non compaia la testa del tipo?"

Questo studio parallelo è stato molto divertente, perché ho avuto la possibilità di osservare indirettamente un soggetto; ho osservato gli stessi problemi di studio in cui vi imbattete voi, ho analizzato questi problemi e li ho organizzati. Quello di cui vi sto parlando e quello di cui vi ho parlato recentemente, consistono nei punti di vista che ho acquisito su questo, nel modo in cui li ho sviluppati e nel modo in cui so che sono attinenti al nostro campo e penso che abbiate di conseguenza fatto alcuni progressi.

E sullo studio ci sono questi punti; vi aspettavate che probabilmente ci sarebbero state cose molto più complesse, ma sullo studio non c'è niente di più complesso di quanto vi ho descritto.